...O - XXI N. 41 — UDINE - Domenica 23 Ottobre 1921 — « NOSTRA BANDIERA » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

L'Italia insanguinata

In seguito ai deplorevolissimi fatti di Mola di Bari chiusi con l'efferato assassinio dell'On. Di Vagno, seguiti a breve distanza dalle *brutali enormità di Modena*, tutta la stampa italiana si occupò della nuova ripresa di violenze di parte, ed esprime, in tonalità diverse ma con unico ritmo, il sentimento di dolorosa sorpresa da cui l'opinione pubblica è turbata per questo incessante scorrere di sangue cittadino, che disonora l'Italia.

Certo il fatto che anche oggi, dopo molti mesi nei quali tanto si è detto per por fine a questa gara di violenze, esista nel paese uno stato d'animo o una situazione politica la quale renda possibili episodi simili di delinquenza, non può non apparire triste.

Evidentemente, la vita italiana è ancora lontana da quel risanamento, da quel ritorno alla tranquillità, che avevano sperato vicino. E si sono inutilmente adoperati a questo lodevole scopo alcuni tra i dirigenti del fascismo e del socialismo, i quali seguitano invano a predicare contro la violenza e l'indisciplina tra il bagliore di queste fiamme sanguigne. Ma si è fatto veramente tutto ciò che era necessario per porre un termine a questa situazione? — Non esitiamo a *rispondere*: no; *nè dai partiti, nè dal* Governo.

Quei partiti che esercitano una più o meno diretta influenza sull'una o l'altra parte, hanno troppo spesso mostrato di non comprendere la serietà del loro compito e la gravità del loro dovere. Essi, e per essi i loro giornali, han preferito troppo spesso continuare nell'opera di sobillazione piuttosto che adoperarsi per la pacificazione degli animi. Basti ricordare il contegno di gran parte della stampa liberale, quando favorì, eccitò, giustificò le volgari aggressioni dei fascisti ai giovani cattolici. E non è che un esempio. Ogni volta che accadono fatti come quelli di Mola di Bari, quei giornali invocano a gran voce dal governo le più energiche misure: e il giorno dopo, con la più impressionante incoscienza, tornano a favorire con le loro cronache, con le loro polemiche, con le loro allegre incoerenze d'indirizzo politico, quello stato d'animo che rende possibile il rinnovarsi delle violenze sanguinose. E per quanto riguarda i partiti più direttamente in causa, basta accennare alle resistenze fasciste contro il patto della pacificazione e all'equivoca accoglienza che al patto stesso venne fatta dai socialisti, preoccupati al solito di perdere terreno di fronte alla intransigenza comunista.

Accade così di essere piacevolmente sorpresi, ma tentati a sorridere di incredulità, quando troviamo in un giornale liberale confessioni e promesse come queste: « Occorre (a rintuzzare il metodo della violenza anarchica) che la stampa liberale dia opera attiva di collaborazione leale. La quale non si dà insultando il Governo e le autorità, alle quali è affidato il mantenimento dell'ordine pubblico, con le più insulse e faziose insinuazioni. È strano cotesto metodo di voler combattere l'anarchia... incominciando a fare gli anarchici per conto proprio. Bisogna invece, collaborare col Governo per facilitargli il raggiungimento della meta necessaria: la restaurazione della legge, contro tutte le anarchie. E ciò si fa illuminando con serena onestà l'opinione pubblica sulle aspre difficoltà della situazione ». — Eh già; ma la stampa liberale preferisce invece incitare i fascisti a dare addosso ai giovani cattolici, o stampare ogni giorno volgari menzogne o piramidali schiocchezze contro gli uomini più in vista del Partito Popolare, preoccuparsi nientemeno che del « pericolo clericale »... È incredibile la fatuità, la incoscienza, la balordaggine politica di certi giornali « patriottici »; i quali sono direttamente responsabili delle peggiori deviazioni dello spirito pubblico italiano, e ad ogni verificarsi di nuovi dolorosi incidenti si affannano a gridare disperatamente « patria! patria! », con la illusione che ciò basti a por rimedio ad uno stato di cose del quale essi hanno buona parte di responsabilità.

D'altra parte, in quanto riguarda il Governo, noi non intendiamo metterci tra coloro i quali oggi vogliono far risalire ad esso tutte le responsabilità. È l'abuso d'un luogo comune, ed è un'ingiustizia. D'altra parte il fatto stesso che contro il governo dell'on. Bonomi insorgono tanto i socialisti, che gli rimproverano di favorire il fascismo, quanto i liberali, fascisti e agrari, che lo accusano di debolezza verso i socialisti, questo stesso fatto dimostra per lo meno che il governo cerca di tenersi su di una linea d'imparzialità. Ma gli è mancata l'energia. Si tratta di non facile cosa, di un problema politico complicato e delicato. Ma è certo che l'opinione pubblica ha l'impressione che, sia per difetto di ordini dal centro, sia per manchevolezze di esecuzione da parte delle autorità locali, sia mancata un'azione adeguata alla gravità del pericolo.

Ed è su questi due punti che bisogna fermarsi, se davvero si vuole far opera di pacificazione tra le diverse fazioni: una *maggiore coscienza di logica patriottica* nell'indirizzo politico dei partiti, da cui potrà venire una più omogenea opera nel governo di resistenza organica contro qualunque manifestazione di anarchismo.

Altro che pensare ad organizzare il pentolone del gran partito democratico! Bisogna prima, egregi signori, che voi prendiate apertamente il vostro posto di fronte al problema di cui oggi si tratta — il problema della pacificazione e della vita stessa della Nazione — e che sappiate rinnegare ogni vostra responsabilità con coloro che, trascinati dallo spirito del disordine, lavorano a colpi di piccone per scalzare dalle fondamenta l'edificio nazionale. Per molti di voi, per troppi di voi — uomini, gruppi, giornali dei partiti liberali — è evidente oggi l'esistenza di quella responsabilità, cui non valgono a far dimenticare le perorazioni patriottiche dell'indomani d'un eccidio come quelli di Mola di Bari e di Modena. Ed è strano non vi accorgiate che si tratta di una responsabilità *tragica*.

Si riaccende la lotta fra i partiti
Due morti e feriti presso Empoli

Si ha da Cerreto Guidi (Empoli) che alcuni fascisti fecero una spedizione punitiva in quel paese per far in modo che i comunisti del luogo cessassero di molestare i fascisti. I comunisti, accortisi dell'arrivo degli avversari, diedero tosto l'allarme ai paesani che accorsero armati. Ci fu una lotta terribile durante la quale rimasero uccisi un tenente ed un comunista.

Notizie di uccisioni e di ferimenti si hanno da più parti d'Italia.

A Pianello presso Perugia i fascisti uccisero due vecchi quasi settuagenari.

A Chianciano (Siena) rimase ucciso dai fascisti il socialista Carlo Galgani, mentre rimasero feriti sette comunisti e due fascisti.

A Marzabotto un fascista, certo Spinelli rimase ucciso per due coltellate infertegli da un comunista.

Morti si hanno pure a Concordia di Modena, a Rizzolo Piacentino, a Crosara presso Monselice, nel cremonese, mentre feriti ci furono in vari conflitti successi a Genova, a Solarolo in quel di Cremona, a Correggioli presso Mantova ecc.

Ciò è assai confortante dopo i recenti severissimi decreti sul porto d'armi!

* * *

A VERONA in un teatro si davano delle porcherie: i cattolici reagirono e fischiarono. In *favore* delle porcherie si levarono allora i... fascisti. Così si qualificarono un'altra volta.

427 mila lire per la strada Ampezzo-Sauris

All'on. Fantoni giunge la seguente del Ministero dei Lavori Pubblici:

14 ottobre 1921.

« Caro Fantoni,

In relazione alle tue vive premure, sono lieto comunicarti che per la strada Ampezzo-Sauris con decreto 19.9 u. s. è stato concesso il sussidio governativo nella cifra complessiva di L. 427.000.

Con cordiali saluti tuo

Micheli

MILITE IGNOTO

A l'è partit pa'l scur quand che lis fuèis
E colin jù dai jarbui
Quand che son bon'c i sciarbui
E che l'aghe, ta-i sfueis,
No à anciemò tucat a fa la glazze.
E jerin, su la plazze
Uniche dal paîs
I marciadanz za in piè
Afazendâs ator de mercanzie
E za la baronie
E lève ator di lor zirandolant
Tirant la gole o pur curiosant!
Di za qualchi massàrie,
Amant de pulizie,
E leve, cu-la ciàrie,
A sbati su la roe la blancarie
E, cul frutat al flanc,
La biele contadine
Che jeve prin da l'albe ogni matine,
E lève, cu'l ristiel, a tirà'l strame
E i ucelùz — *svearinz!* — e scomenzàvin
Su i arbui a ciulà
E za si preparavin
Dal dì nascint lis gloris a ciantâ!
Ma lui al l'è vie dret
Tignìnsi 'l fazzolet
No, come ch'al mostrave, sot il nâs
Ma sot i voi bagnâs
Parcè ben si capive
Ch'al veve tant vajût e ch'al vaive!

E son passâs quatr'ains
E in chest fratimp, ce làins
Fra i siei parinc! Ce ànsis,
Ce vite di tormentz,
Di privazions, di stentz...
Ce vite di timors e di speranzis!
Ma quand che vigni l'ore di tornâ
A vivi in sante pâs
Che tan'c e son tornâs,
Lui no si presentà
E la ch'al sei restât nissun lu sa!
An dit ch'a l'è spiardût,
Ma nissun sa dulà,
Ma nissun sa in ce mût!...
Chest sôl a l'è sicur;
Che in uere al l'è pa'l scur,
Che plui no l'è tornât
E scur, ator di lui, a l'è *restât!*

GALLIUSSI FABIO.

Siamo gratissimi al poeta Galliussi Fabio da Gorizia d'averci regalato une delle poesie in vernacolo che egli sere fa leggeva tra gli applausi, al pubblico che gremiva il Teatro del Ricreatorio F. U.

DOPO IL CONGRESSO SOCIALISTA

Il Congresso doveva durare cinque giorni, ma quattro giornate sulle cinque furono interamente esaurite da una eterna discussione a base di discorse, di applausi e di fischi sul problema della collaborazione e della terza internazionale.

E il resto? E tutti gli altri argomenti di carattere eminentemente pratico e di capitale importanza per il loro valore di attualità?

Diteci come intendete combattere la disoccupazione — ha chiesto l'on. Alessandri. Diteci che cosa deve fare il gruppo parlamentare — ha chiesto l'on. Zilocchi. Diteci che cosa debbono fare gli amministratori dei comuni e delle provincie — ha chiesto l'on. Matteotti. Diteci che cosa volete fare per difendere il socialismo e i socialisti nelle regioni dominate e terrorizzate dal fascismo — ha chiesto l'on. Bentini.

Questi problemi assillanti, verso i quali è protesa soprattutto l'attenzione dei lavoratori, sono passati in sott'ordine, son rinchiusi ancora in formule su cui non venne portata alcuna luce dal dibattito delle idee e intorno a cui o si adagierà l'inerzia, o si agiterà l'arbitrio delle diverse interpretazioni.

Noi ci chiediamo se ai lavoratori basterà sapere che al Congresso ha vinto Serrati, che Modigliani ha tenuto un'orazione smagliante, e che Turati, pur escluso dalla Direzione, è ancora nel Partito...

In verità: è un po'... pochino!

Vittoria massimalista

MILANO, 15. — La votazione sulle tendenze al congresso socialista ha dato 47.628 voti ai massimalisti unitari, 19.916 ai turatiani, 8080 ai concentrazionisti e 3765 ai lazzariani (affini ai comunisti).

LA DISPERATA CRISI RUSSA

Il concorso economico estero impossibile sotto l'attuale regime

La Russian Asiatic Corporation, società inglese col capitale di 12 milioni di sterline e con importantissime proprietà e miniere in Siberia, ha dovuto rinunciare ad accordarsi col Governo dei Soviet e rassegnarsi a rimanere tra i creditori della Russia. Si trattava di ottenere, sotto forma di concessione la restituzione delle miniere e del capitale di esercizio confiscato dal Governo comunista, ma la volontà del direttore della Società, che si è recato a Mosca dove ha discusso per 28 giorni coi rappresentanti del Soviet, si è spezzata contro l'impossibilità di intraprendere qualunque attività industriale o commerciale in Russia finchè duri il regime comunista.

In una lettera a Krassin il direttore della Società spiega questa impossibilità. Certo, le condizioni della Russia sono gravi. Egli se ne rende conto. Sa anche che gli elementi moderati fanno molti sforzi per adottare un sistema economico che tenga conto della realtà e permetta la cooperazione di capitale straniero in Russia; ma come è possibile negoziare con un paese dove il commercio è definito come speculazione ed è punito con la pena di morte, dove non **esiste garanzia alcuna per la proprietà?**

«La Russia — dice il «Financial Times» che dà questa notizia — ha bisogno di capitale estero, di personale tecnico estero, di macchinari esteri; ma di fronte a questi fatti, il trattato russo britannico deve essere denunziato e gli Alleati e meglio tutte le Nazioni devono accettare concordemente la raccomandazione della recente Conferenza di Bruxelles e nulla concedere alla Russia se il Governo dei Soviet non diventa un Governo responsabile».

La spaventosa situazione dei bambini

Durante la Conferenza di Bruxelles per i soccorsi alla Russia è stato presentato un rapporto di Krassin sulla fame in Russia che è veramente raccapricciante.

La situazione va peggiorando. La fame ormai colpisce 25 milioni di persone e specialmente nelle provincie di Ufa, Zarizin, Saratow, Simbirsk, Kasan e Caucaso settentrionale. Ovunque i grani invernali sono perduti e le seminagioni per la primavera, compresi anche i foraggi, sono completamente avvizzite. La popolazione fugge verso l'est.

La fame nella regione del Volga ha assunto proporzioni inaudite. Anche le scorze degli alberi, l'erba, certi mammiferi roditori delle steppe sono mangiati. Chiunque abbia ancora la forza di fuggire abbandona il paese e va avanti senza sapere dove. Il bestiame perisce. Il colera raddoppia la strage: attualmente regna sovrano in tutti i distretti dell'Astrakan, di Samara e di Saratoff dove la mortalità ascende quasi al 90 per cento.

La condizione più spaventosa è quella dei fanciulli. Nel solo distretto di Samara 60.000 bambini sono stati abbandonati dal mese di giugno e ogni giorno questo numero aumenta di qualche centinaio. Se non sarà possibile mandarli fuori dalla Russia, periranno tutti. A Saratoff, lungo il Volga, sotto le barche rovesciate e in generale dovunque è possibile trovare un rifugio, esiste una nuova popolazione che aumenta senza tregua: sono migliaia e migliaia di bambini completamente abbandonati. Nessuno se ne occupa più: vivono di elemosina e di furti. Che fare di tanti fanciulli, dove metterli? Il direttore della sezione dell'istruzione pubblica di Samara, in un rapporto citato da Krassin, aggiunge che alla sua porta ogni giorno vengono abbandonati in gran numero bambini. Se ne trovano ovunque, nei corridoi, nelle sale, nei sotterranei.

I Soviet verso un regime borghese?

Un ministro finlandese a Mosca, ora tornato qui, intervistato dalla stampa locale, riferisce che la Russia sta compiendo una rapida evoluzione verso il sistema sociale chiamato borghese dai socialisti. Il meccanismo sociale è interamente nelle mani dei Soviet, perchè questa è l'unica minoranza che abbia il potere necessario ad agire. Non si sa se il potere che tiene il timone dello Stato continuerà a chiamarsi «Soviet» o altrimenti; ma sta di fatto che il Governo applica ora completamente i principi borghesi, sotto una maschera comunista.

Il Comitato esecutivo centrale di tutte le Russie ha decretato la fondazione di una banca di Stato, di cui è stato *nominato* direttore il russo-tedesco Scheinemann. Il tesoro dei Soviet ha assegnato alla Banca un capitale di 200 miliardi di rubli del nuovo regime (circa 100 milioni di lire italiane). La banca bolscevica, come qualunque banca borghese, si propone di assicurare dei crediti al commercio e all'industria e specialmente di facilitare le transazioni con l'estero. Intanto è stabilito, almeno sulla carta, che essa soltanto ha il diritto di commerciare in valute straniere, ciò che ora in Russia fanno tutti coloro che hanno la fortuna di procurarsene.

"Un ospite gradito,,

Al Congresso dei socialisti a Milano presenziò anche Federico Adler.

E' bene sapere chi è costui per misurare gli applausi tributategli dal Congresso e la definizione che lo riguarda.

«Il compagno Federico Adler di Vienna! E come va il compagno Adler? Bene? Benissimo, pare. Si è rimesso completamente dai disturbi che gli valsero l'assoluzione del tribunale austriaco e ragiona con una pacatezza e una gentilezza che incantano. E' un socialista moderato, oggi, Fritz Adler. E per ciò i massimalisti del Congresso gli hanno fatta un'accoglienza brusca, quasi come a un vile borghese, mentre i centristi e i riformisti lo hanno entusiasticamente applaudito. Certamente l'on. Modigliani batteva le mani con vigore; e non è arbitrario supporre che anche l'on. Turati gli dimostrasse, con palma contro palma, la sua cordiale simpatia e il suo fervido consenso. Il presidente lo ha annunziato come «ospite gradito». Il lugubre Maffi — un medico che esamina le questioni come se fossero cadaveri —, pur dichiarandoglisi ostile, ha riconosciuto che da lui «emana un fascino personale per il suo passato». Il compagno Bacci ha celebrato l'uomo «che in periodo di guerra ha avuto il coraggio di un gesto che altri non compirono».

Voi sapete, non è vero? quale è il passato per cui emana un fascino dalla persona dell'amico Fritz. Un giorno, a Vienna, in un ristorante, il nominato Federico Adler assassinò freddamente il ministro Stürgkh, che pranzava a una tavola poco distante. Freddamente, sissignori, il nominato Federico Adler trasse di tasca una rivoltella, la puntò sull'avversario borghese e fece fuoco. L'avversario cadde. L'assassino fu assolto perchè si disse che le sue facoltà mentali erano squilibrate. Ora si occupa ancora di politica e va riscotendo applausi qua e là. Dorme sonni tranquilli e lo spettro dell'assassinato non lo turba.

Il socialismo esalta il materialismo storico secondo il quale l'azione dell'individuo è legata a una forza fatale di circostanze e di condizioni; onde queste bisogna sopprimere e non l'individuo, se si vuol mutare in tutto o in parte l'ordinamento sociale. Batteva senza dubbio le mani all'apparizione dell'amico Fritz l'on. Ferri, glorioso alabardiere della riforma del codice penale; riforma ispirata allo sfrondamento della volontà individuale. (Ma, si capisce, il principio conta per gli assassini e non per gli assassinati).

Ah, il fascino personale! Lo sentivano Treves e Turati; lo sentiva Serrati; lo sentiva Maffi. Il Congresso era discorde per varie ragioni, ma concorde in un pensiero: Federico Adler era un «ospite gradito», Federico Adler, l'assassino.

Pel soldato ignoto.

Per onorare i soldati d'Italia caduti alla fronte, rimasti oscuri, sono state decretate solenni onoranze alla salma di un soldato ignoto, che verrà trasportata a Roma il 4 novembre da Aquileia.

Ora si ha da Roma che la Santa Sede ha disposto che nei locali di Santa Marta siano alloggiate le madri e vedove di caduti che verranno a Roma par partecipare alle onoranze che saranno tributate alla salma del « Soldato Ignoto ».

Per la libertà d'organizzazione

Il Processo dell'Industriale contro D. Masotti

È noto che il processo intentato dall'industriale Lodigiani contro D. Masotti, reo d'aver difeso delle operaie e d'aver reso di pubblica ragione certi metodi adottati dal nominato industriale, subì un rinvio per un disgraziato incidente toccato al Procuratore del Re che non potè assistere alle sedute del Tribunale.

Ora il processo viene ripreso. La prima udienza è fissata alle ore 10 del 25 corr.

L'industriale sarà difeso dal Deputato On. Terzaghi, Don Masotti dall'Avv. Candolini e dall'On. Falcari.

Il processo attirerà molta attenzione ed assumerà molta importanza nel campo della stampa e dell'organizzazione.

Da parte nostra, l'attendiamo con serena coscienza e con perfetta tranquillità.

Vita del Partito

LE CONCLUSIONI DELL'ON. TOVINI

Per il Congresso del P. P. I.

L'on. Tovini riferirà al Congresso del Partito Popolare a Venezia sulla «Società delle Nazioni e l'Ufficio Internazionale del Lavoro». Sulla prima parte del tema, (Società delle Nazioni), l'on. Tovini presenta le seguenti conclusioni:

«Il terzo Congresso del Partito Popolare Italiano;

riconosce che la Società delle Nazioni è presentemente il mezzo più idoneo per la sistemazione pacifica dei rapporti internazionali e per una politica di intesa tra i popoli;

rileva che l'apatia e la diffidenza dell'opinione pubblica italiana riguardo alla Società delle Nazioni dipendono dalla mancata propaganda e dall'atteggiamento dei vari Ministri che non hanno fino ad oggi partecipato con corrispondenza di nomini e di mezzi allo sviluppo dell'organismo internazionale;

ritiene che la Società delle Nazioni sia un adatto campo allo svolgimento dei punti programmatici del partito:

1) per la formazione di una coscienza cristiana e democratica a fondamento della solidarietà fra le Nazioni;

2) per l'eliminazione dei germi di nuove guerre;

3) per la valorizzazione dell'Italia all'estero;

4) per la affermazione, sotto gli auspici italiani, dei diritti e degli interessi delle Nazioni più deboli e più sacrificate;

impegna gli organi del Partito alla massima propaganda per l'esatta valutazione della Società delle Nazioni e a promuovere d'accordo con i popolari parlamentari degli altri Stati, le opportune iniziative, principalmente:

a) per conferire un carattere più rappresentativo alle delegazioni degli Stati associati;

b) per allargare le basi elettive del Consiglio della Società;

c) per completare la costituzione della Società con l'adesione degli Stati Uniti e con l'ammissione degli stati finora esclusi;

d) per rendere più sicuro e più pronto il suo funzionamento».

Sulla seconda parte del suo tema «Bureau International du Travail», ecco le conclusioni dell'on. Tovini:

«Il terzo Congresso del Partito Popolare Italiano;

plaude agli sforzi compiuti dal «bureau international du Travail» per corrispondere sempre più alla fiducia del mondo internazionale del lavoro;

dichiara di appoggiare l'opera svolta dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori e dalla Confederazione delle Cooperative Italiane, per:

1) chiarire e completare la sfera di azione e munirlo di più adeguati poteri, sempre in armonia con le funzioni, e la finalità della Società delle Nazioni della quale fa parte ed è una delle principali istituzioni;

2) determinare la rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro nella conferenza generale secondo i criteri più comprensivi del lavoro industriale ed agricolo e più rappresentativo dei vari movimenti sociali;

3) dare alle rappresentanze degli Stati *in seno al Consiglio di Amministrazione* un carattere più organico ed oggettivo;

4) sistemare meglio i servizi informativi del «bureau international du travail» con i sindacati bianchi;

5) dare più larga parte all'elemento italiano negli uffici del «bureau international du travail», provvedere alla edizione in lingua italiana delle principali pubblicazioni ufficiali assicurare un'ampia e costante illustrazione dei *fatti* e delle agitazioni sociali d'Italia;

Invita il Governo a promuovere la sollecita ratifica delle deliberazioni del l'ultima conferenza di Washington».

Conclusione aggiunta:

«Il Terzo Congresso del Partito Popolare Italiano;

dà mandato alla segreteria del partito, di istituire presso la direzione, un ufficio permanente per lo studio e lo svolgimento delle questioni di ordine internazionale».

I delegati della sezione udinese al Congresso di Venezia

Domenica sera ebbe luogo l'assemblea della Sezione Udinese del P. P. I. per la nomina dei delegati al 3.o Congresso Nazionale. Vi partecipò una cinquantina di soci. La discussione si protrasse per oltre un'ora. Dapprima parve che si delineasse una tendenza di minoranza — capeggiata da Rossini — con senso d'opposizione alla Direzione del Partito ed al gruppo parlamentare per l'azione loro nel periodo delle violenze.

Ma in seguito ad un'emma presentato dall'avv. Candolini, in aggiunta all'ordine del giorno Tonutti, la Sezione si pronunciò unanime in favore della Direzione del Partito. Per cui si diede mandato di fiducia ai tre delegati in questo senso.

Vennero a quasi unanimità nominati delegati gli avv. Candolini e Tonutti e don Masotti, che avea presentato un comma aggiuntivo riguardante le Terre Liberate.

Ecco l'ordine del giorno Tonutti, colle aggiunte Candolini e Masotti, votato ad unanimità:

La Sezione Udinese del P. P. dà mandato ai propri delegati al Congresso Nazionale di Venezia di concorrere colla parola e col voto a riaffermare la tendenza del P. P. diretto alla elevazione dei valori morali e sociali nella vita politica, a riconfermare l'azione democratica del P. P. per l'elevazione delle classi più umili, premessa necessaria e indispensabile per il raggiungimento dell'ideale della collaborazione di classe;

Riaffermando i diritti delle Terre martoriate dalla guerra ad una sollecita ricostruzione;

Pur lamentando che l'azione del partito e particolarmente del gruppo parlamentare non abbia saputo assicurare in tempo la tutela dell'ordine pubblico e delle civili libertà contro lo sferrarsi della prepotenza e della violenza privata, e affermando che, per l'avvenire, la collaborazione non potrà stringersi e mantenersi senza l'assoluta tutela delle libertà civili.

Richiamandosi conseguentemente al recente deliberato del Congresso prov. circa i limiti della collaborazione parlamentare;

Dà mandato ai delegati di propugnare i concetti in seno al Congresso Nazionale.

Assemblea della Sezione di Tarcento

Ci scrivono:

Sabato ebbe luogo l'assemblea della Sezione del P. P. I. per la nomina dei delegati al 3.o Congresso Nazionale. La discussione animata, alla quale vi presero parte oltre quaranta soci, si protrasse per circa 2 ore, e si delineò un'unica tendenza a favore della Direzione del Partito. Ad unanimità furono nominati delegati con mandato di fiducia in questo senso, i Signori Paoloni Giovanni e Giordano Augusto.

Venne anche votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Giordano.

La Sezione di Tarcento del P. P. I. riunitasi in Assemblea generale alla vigilia del Congresso Nazionale in vista della disoccupazione che minacciosa si presenta e delle violazioni di libertà che devono ancora subire, gli inscritti al partito e le organizzazioni cristiane, invoca e reclama dalla Direzione del Partito e dal Gruppo Parlamentare, un'azione più diretta al fine di venir subito incontro con provvidenziali lavori pubblici alla disocc. e col ritorno alla legge ed all'ordine darci quella libertà di organizzazione alla quale abbiamo diritto.

Cronache friulane

PORDENONE

CRONACHE SINDACALI. — Affollatissima la riunione in Pescinanna delle cotoniere per udire una relazione del Segretario Gen. dell'Unione del Lavoro di Pordenone. Il Sig. Ferrari dopo aver illustrato il momento di crisi che attraversa il mercato cotoniero espose quali siano gli intendimenti degli industriali in rapporto alle maestranze. Si diffuse a lungo sui diritti e doveri delle lavoranti ricordando come la nostra organizzazione non si occupi soltanto del miglioramento economico, ma ancora del miglioramento morale della classe. Con rapidi cenni tratteggiò ciò che è la vita della donna nello stabilimento, citando i vari problemi in relazione alla mano d'opera femminile. Molti gli assentimenti alle chiare parole in ispecie agli accenni religiosi. Fu fondata una Cassa di previdenza per la quale, con piccolo sacrificio le lavoranti troveranno un utile innegabile in caso di malattia. A formare il Consiglio di detta Cassa furono elette all'unanimità le Sigg. Colutti Assunta, Martinuzzi Faelia, Marcuzzi Angelina.

Il Segretario spiegò ampiamente gli scopi della Cassa, non ultimo quello di abituare le lavoranti alla previdenza; ricordò i doveri delle Consigliere e chiuse l'adunanza, dichiarandosi soddisfatto della condotta delle organizzate bianche, facendo voti che l'attiva propaganda che svolgeranno le più atti e valga a riunire quelle che ancora non sono unite a noi.

L'ON. BIAVASCHI NEL SANVITESE. — L'onorevole Biavaschi trovandosi venerdì a S. Vito al Tagliamento volle fare una scappata a Sesto al Reghena dove fu accolto con vero entusiasmo. Accompagnato dal Segretario Gen. dell'Unione del Lavoro di Pordenone, parlò a un buon numero di convenuti in una saletta preparata alla bisogna.

E facendosi eco alle sue brevi parole del Sig. Ferrari sull'Organizzazione, espose il lavoro fatto per l'attuazione dei desiderata dei nostri organizzati. Trattò la questione dell'emigrazione, del pagamento dei danni di guerra, delle assicurazioni, della disoccupazione e in fine del programma del Partito Popolare Italiano. Troppo lungo sarebbe riassumere ciò che egli con chiara voce andò esponendo per una buona mezz'ora.

Tra gli applausi finì col ringraziare gli elettori i quali compresero la bellezza del nostro programma e promettendo di interessarsi di tutto ciò che potrà essere utile, in modo speciale in rapporto alle pratiche delle pensioni di guerra.

La sera dello stesso giorno l'on. Biavaschi parlò in S. Vito in una sala assai affollata, presenti il Sindaco cav. dott. Morassutti, il Segretario Gen. della Unione del Lavoro di Pordenone e quello distrettuale di S. Vito; i Consiglieri delle Leghe al completo nonchè alcuni Consiglieri Comunali.

Comincia a parlare il Sig. Ferrari il quale deve cessare per le interruzioni di un tale devoto di Bacco: l'indesiderato però è messo alla porta subito. Frattanto l'onorevole comincia a parlare su tre argomenti importantissimi e cioè sulla disoccupazione sui danni di guerra e sulla necessità che lo Stato riprenda le sue vere funzioni, in modo speciale per la tutela dell'ordine e dei singoli diritti.

Tratto tratto interrotto da applausi egli si addentra nelle sopradette questioni, ne sviscera le cause, propone il modo di porre riparo.

Mente e braccio, capitale e lavoro, attività e spirito di sacrificio da parte di tutti devono essere i migliori coefficienti della rinascita del Paese.

Chiude la bella conferenza invocando i sacri principi del Cristianesimo, senza dei quali, afferma l'oratore, invano si suda si lavora si lotta.

La religione del Cristo e gli immortali suoi principi ci guidino e saremo sicuri di aver contribuito veramente al bene comune.

Un'ovazione chiude le ultime parole.

Sorge quindi a parlare il Segretario Gen. dell'Unione il quale espone ciò che si intenda per cooperazione, come sia necessario sempre più attuarne la forma. Ricorda che a Pordenone esiste una Cooperativa Agricola, invita quindi, dopo averne spiegato il funzionamento e l'utilità, tutti i presenti a farsi soci e a recarsi presso di Essa per gli acquisti.

Raccomanda con calda voce che tutti i singoli tesserati sentano il dovere di esser in regola col pagamento delle quote, dimostrando la necessità, sia in ordine morale che materiale.

Chiude tra l'approvazione dei presenti auspicando tempi migliori per la organizzazione, per la libera esplicazione delle varie attività civilmente adoperate. L'Assemblea si scioglie nel massimo ordine.

CRONACHE SINDACALI. — Domenica mattina la Lega Mezzadri-Affittuari di Rivarotta si riunirono per trattar degli interessi della classe. Era presente il Segretario Gen. dell'Unione del Lavoro di Pordenone: egli spiegò alcuni punti del programma che interessano oggi maggiormente i coloni, ed insegnò la necessità dell'organizzazione e della solidarietà, diffondendosi ad analizzare l'importanza speciale in questi momenti.

Il sig. Ferrari, poichè erano presenti non pochi piccoli proprietari, volle parlare anche del loro programma, facendo presente come essi pure, avendo grandi interessi da tutelare, non possono rimanere disuniti, nè lontani dal movimento sindacale. Colpiti da tasse enormi, punto protetti da chi dovrebbe maggiormente curarsi di loro, piccoli proprietari devono far sentire la loro giusta voce anche perchè essi sono degli autentici lavoratori.

Dobbiamo però dire ai piccoli proprietari di quel paese che necessita che più compatti si uniscano, e che la Lega diventi sempre più forte.

Da queste colonne tributiamo poi un vivo grazie all'amico Cancellier, Segretario di quella Lega Mezz. Affituari per la solerte opera da lui spiegata.

Facciamo inoltre voti che coloro i quali non ancora sono con noi, comprendano che se non è mai tardi mettersi in lega, può darsi che qualche volta lo sia.

PRATA

PER UNA POLEMICA. — Abbiamo ricevuto una risposta ad un certo Vindex che consacra una intera pagina del giornale «Pordenone» alla polemica per il cimitero di Puia. Si capisce che il cimitero di Puia non è pel Sig. Vindex che un pretesto per lanciare insinuazioni e strali contro persone rispettabilissime.

Basti dire che parla di quartesi, di cartelle di rendita, di messe, di ufficiature, di diritto canonico ecc. ecc.

Ora noi non sappiamo che cosa c'entri tutto questo con il cimitero di Puia!

La risposta che all'articolessa di Vindex ci è pervenuta siamo spiacenti di non poterla pubblicare per assoluta mancanza di spazio ed anche perchè l'argomento d'indole locale non può interessare i nostri lettori.

SACILE

MOVIMENTO FEMMINILE. — Sempre avanti per il bene! Il seme gettato dalla Nobildonna Zileri nella giornata sociale dell'aprile, purgato da mille difficoltà, comincia a germogliare promettendo buoni frutti. La cronaca del movimento cattolico sacilese registra in aprile un numero assai grande di donne e giovani aderenti alla Federazione. Ma era l'entusiasmo di un'ora, perchè molte quando sentirono parlare di doveri si allontanarono dicendo di saper vivere buone senza legami di associazioni e non poche ritirarono l'adesione dubitando di offendere la suscettibilità di certi cittadini o scambiando, non so con quanta ingenuità, la Federazione con una organizzazione politica, favorite in questo da una abile signora le cui doti se vivificate dalla luce evangelica riuscirebbero di miglior utilità alla famiglia e alla città.

Rimasero poche, ma le più buone, le più forti, che nel passato agosto guidate dallo zelo prudente ed illuminato del loro assistente ecclesiastico D. Renato Sabbadini costituirono le due nuove Presidenze delle Donne e Giovani Cattoliche fissando la 3.a domenica d'ogni mese come la «festa delle associazioni cattoliche». E ieri 3.a d'ottobre le Donne e Giovani Cattoliche assistettero alla S. Messa in posto distinto; dal R.mo Arciprete al Vangelo furono rivolte loro parole di circostanza.

Prima e dopo la Comunione Generale il nostro Duomo fu allietato da inni e mottetti sacri cantati dalle stesse giovani. Nella giornata s'ebbero varie adunanze delle Presidenze per mutuo scambio d'idee con la signorina Mander di Udine, che nel pomeriggio al salone «Ruffo» stipato di donne e giovani della città e della campagna svolse con parola elegante e piana il programma della Federazione riuscendo gradita a tutte che espressero ripetutamente l'unanime desiderio di avere tra breve nuovamente in mezzo a loro la buona Mander.

La giornata si chiuse con l'Ora Eucaristica predicata dal R.mo Arciprete e alternata dagli inni sacri.

Un ringraziamento alla signorina Mander e parole di lode alle due presidenti Levis e Pancotto e alle consigliere Pizzutelli, Ceschelli, Tonon, che hanno saputo e voluto mostrare che gli esempi delle donne forti dei primi secoli cristiani possono e devono rivivere anche ai giorni nostri per la gloria di Dio e il bene della Patria.

PERCOTTO

COMIZIO. — Domenica alle ore 14 D. Masotti tenne un pubblico comizio sulla piazza del paese alla presenza della lega locale e dei rappresentanti le leghe dei paesi vicini. Parlò sui problemi dell'organizzazione.

Fu molto applaudito.

Lo stesso D. Masotti tenne poi in chiesa il panegirico della Madonna. La chiesa era gremitissima. La processione che seguì riuscì divota e solenne.

MOGGIO

ORTO FORESTALE. — Finalmente l'orto forestale in località di Moggio Basso va ben delineandosi, apparendo cosa compiuta. Il merito precipuo devesi tributare all'ingegnere Rizzi, degno cittadino di Chiusaforte; non devesi però tacere l'opera del dott. Cossettini il quale in mezzo a tante difficoltà, non ultima quella di accordarsi coi proprietari restii per la cessione dei terreni, ha saputo trionfare contro le previsioni di tanti.

TOLMEZZO

DUE MILIONI E MEZZO DI MUTUO PER CASE POPOLARI. — Un telegramma del Ministero dell'Industria e Commercio annuncia la concessione di un mutuo al comune per una somma di due milioni e mezzo per la costruzione di case popolari.

La notizia, resa subito di pubblica ragione, è stata accolta con vera soddisfazione.

S. GIORGIO DI NOGARO

A PROPOSITO DITASSE. — Il Sindaco Gino Pasqualini e la relativa Commissione per le tasse di famiglia s'accingono a spennacchiare in malo modo coi più cervellotici criteri le galline e le oche del pollaio di questo Comune. Il guaio è che le povere bestie, vistesi in pericolo, starnazzando, si son data l'avvisaglia, han tenuto conciliabolo ed han conchiuso dicendo: O la legge sia eguale per tutti o non si faccian conti su le nostre penne, perchè sarebbero conti senz'oste.

TORRE DI ZUINO

SOCIETA' ALLEVATORI CHE RISORGE. — La guerra nell'immensità dei mali che ha arrecato, spense, sia pure temporaneamente, molte delle utilissime istituzioni che avevano in Friuli vita fiorente. A Torre di Zuino l'amministrazione dei Co. Corinaldi, volle riprendere l'antica via di progresso tra i suoi coloni ed indisse una riunione per Domenica u. s. 16 corr., per la fondazione di una **Società allevatori**. Nei locali scolastici del paese oltre 70 persone ascoltarono la parola del Direttore dell'azienda che, animato di viva fiducia, invitò tutti i coloni a riordinare le attività loro nel campo agricolo propriamente detto ed in quello speciale dell'allevamento del bestiame e disse di quanto buon volere egli sia animato per giovare alle sorti della produzione ed al benesere dei contadini. Il rag. Villoresi, dopo ampia illustrazione del l'argomento da parte d. d. Gaspardis spiegò articolo per articolo lo Statuto della Società allevatori che sta per sorgere in Torre di Zuino.

Tutti i coloni dimostrarono di accettare con entusiasmo l'iniziativa del loro Direttore e di aprezzare i motivi, specialmente quelli economici, che giustificano il sorgere di così benefica istituzione.

Alla fondazione della «Società allevatori» farà seguito quella di una Società d'assicurazione.

TOMBA DI MERETTO

ENCENIE. — Domenica passata la nostra solennità annuale della B. V. della Salute e della Pace à avuto una nota nuova: l'encenio delle nuove campane, che sono finalmente rotto la monotonia lunga del silenzio di quasi quattro anni, coi loro squilli perfettamente intonati e sonori; che non ci ricordano solo, ma ci fanno veramente sentire tutta la poesia e la gioia delle nostre feste cristiane.

E quella di domenica, preparata da un triduo di predicazione da Don Ripis di Blessano che disse pure il panegirico, si deve dire riuscitissima: archi di verzura agli sbocchi delle vie, scritte inneggianti alla Vergine ed alle nuove campane sui muri, grande concorso di forestieri, tutto un insieme di cose dava alla borgata un'aria di letizia e di solennità.

In Chiesa della buona musica liturgica alla mattina, le simpatiche ed allegre arie di Candotti alla sera, sostenute dalla cantoria nostrana, che si fece onore. Ecco la cronaca della memorabile giornata.

COSEANO

PER L'IRRIGAZIONE. — Lunedì nel Municipio, indetta da l'on. Tessitori si tenne una riunione per studiare l'importantissimo problema dell'irrigazione. Erano presenti molti Sindaci e buon numero di Consiglieri dei Comuni interessati.

Aveva aderito l'on. Biavaschi. D. Ugo Masotti Consigliere Prov. era presente anche in rappresentanza dei colleghi Gropplero e Agnola. Presiedeva la seduta il Sindaco di Coseano Sig. Mattiussi.

L'on. Tessitori espose lucidamente i criteri che devono guidare il problema dell'irrigazione.

Alla discussione serena e pratica presero parte D. Masotti, l'ing. Ferrari, il Sindaco di Flaibano, il Dott. Grillo.

Venne votato un ordine del giorno e nominata una commissione.

S. MARIA LA LONGA

Vastissimo incendio

L'altra notte, verso le 24, si sviluppava il fuoco in un gruppo di fabbricati rustici di proprietà dell'avv. Caporoni e precisamente nel primo gruppo di case situate nella via che conduce a Meretto.

Accorsero tosto i paesani per iniziare l'opera di isolamento, frattanto, non funzionando il telefono, fu mandato a mezzo d'automobile a chiamare i pompieri della vostra città che in quel momento erano intenti a prestare la loro opera nell'incendio fuori porta Ronchi. Arrivarono verso le 2.30 e tosto si misero efficacemente al lavoro riuscendo a domare il fuoco verso le 4 del mattino.

I danni, che non si sanno con precisione calcolare, sono rilevatissimi. Andò distrutto il foraggio bastante per dodici animali, una stalla, un fienile e un paio di stanze della palazzina padronale.

Non ci furono danni alle persone. Le bestie della stalla poterono fortunatamente essere poste in salvo.

MORTEGLIANO

L'INAUGURAZIONE DI UN PONTE. — Domenica dopo una solenne cerimonia in cui fu consegnato il vessillo dai combattenti alle Madri e Vedove dei Caduti, ebbe luogo l'inaugurazione e la benedizione, impartita da Mons. Pievano, del ponte riedificato sul Cormor. Parlarono l'avv. Candolini, presidente della Deputazione Prov., il Sindaco sig. Del Toso ed il co. di Varmo. Dopo la cerimonia i convenuti si riunirono nella nuova trattoria Menotti per un banchetto servito, si dice, non proprio nel più inappuntabile dei modi, sì che hai commensali, al levar delle mense, venne spontaneo alla mente il ricordo della lupa dantesca.

ARTEGNA

ADUNATA DEI BIANCHI. — Domenica alle ore 11 nel teatro Sociale ebbe luogo la riunione dei nostri organizzati ai quali parlò Virginio Castellani.

Fu esposto con ampie esaurienti dilucidazioni il bilancio della Cooperativa bozzoli fra il consenso ed il plauso di tutta l'assemblea.

CONFERENZA GIOVANI. — Don Valentino Buiatti nostro egregio concittadino, domenica sera innanzi a numerosissimi giovani tenne una magnifica conferenza sul carattere che deve informare le schiere giovanili.

Fu applauditissimo e lasciò una cara impressione.

CISTERNA

PER IL MONUMENTO AI CADUTI. — Lunedì sera furono tra noi D. Masotti e l'on. Tessitori i quali, d'innanzi ad un folto pubblico parlarono sul significato dell'erezione d'un monumento ai caduti.

Siamo certi che le parole dei conferenzieri avranno eco profondo nel cuore di tutti i Cisternesi che, uniti e concordi, lavoreranno per l'erezione del monumento ai loro sedici gloriosi caduti.

Il Sig. Facini diede relazione sul progetto presentato dall'illustre artista Prof. A. Mistruzzi.

La parola di un padre

A Pisa, giorni or sono, i fascisti accompagnavano al Camposanto un loro amico ucciso; seguivano il feretro il babbo e la mamma. Poveri genitori; avevano tre figli; uno morì bambino, l'altro lo volle la patria, il terzo, che pur dette all'Italia la giovinezza, ha divorato la guerra civile! I genitori accompagnavano, dunque, all'ultima dimora la loro unica gioia, la loro ultima speranza.

Che resta ai genitori quando hanno perduto il loro unico figlio?

Eppure quando, presso il Cimitero, gli amici e i compagni salutando per l'ultima volta il fratello buono e generoso, in uno scatto di indignazione gridarono «vendetta», il povero padre, disfatto, barcollante, parlò; e che disse?

Ascoltiamole in ginocchio le parole sante e ammonitrici di questo genitore eroico:

«Dinanzi al Crocifisso non parliamo di vendetta ma di perdono. Sia il mio figlio l'ultima vittima di questa lotta fratricida. E' il terzo figlio che piango; ma il sangue di questa vittima serva almeno a placare gli odii che divampano. Portatemi qui l'uccisore che lo perdoni e lo abbracci; amiamoci tutti, e giuriamo dinanzi alla Croce di perdonare!»

Ecco. Solo dinanzi al Crocifisso si può parlare così!

Bombe e petardi a Schio e Valdarno contro i bianchi

Dai soliti elementi è stata lanciata una bomba contro la cabina elettrica che fornisce l'energia al macchinario dello stabilimento Rossi a Schio. Lievi danni.

Altri petardi, fortunatamente rimasti inesplosi, vennero gittati contro le case dei leghisti bianchi De Marchi, Cattelan e Dal Santo a Palso.

O - XXI N. 41 — UDINE - Domenica 23 Ottobre 1921 — « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

L'Italia insanguinata

...n seguito ai deplorevolissimi fatti di ...la di Bari chiusi con l'efferato assassi... dell'On. Di Vagno, seguiti a breve ...denza dalle brutali enormità di Mode..., tutta la stampa italiana si occupò ...lla nuova ripresa di violenze di parte, ... esprime, in tonalità diverse ma con ...ico ritmo, il sentimento di dolorosa ...rpresa da cui l'opinione pubblica è tur...ta per questo incessante scorrere di ...ngue cittadino, che disonora l'Italia.

...Certo il fatto che anche oggi, dopo ...oltl mesi nei quali tanto si è detto per ...er fine a questa gara di violenze, esiste ...el paese uno stato d'animo o una situa...ione politica la quale renda possibili ...pisodi simili di delinquenza, non può ...on apparire triste.

Evidentemente, la vita italiana è ancora lontana da quel risanamento, da quel ritorno alla tranquillità, che avevano sperato vicino. E si sono inutilmente adoperati a questo lodevole scopo alcuni tra i dirigenti del fascismo o del socialismo, i quali seguitano invano a predicare contro la violenza e l'indisciplina tra il bagliore di queste fiamme sanguigne. Ma si è fatto veramente tutto ciò che era necessario per porre un termine a questa situazione? — Non esitiamo a rispondere: no; nè dai partiti, nè dal Governo.

Quei partiti che esercitano una più o meno diretta influenza sull'una o l'altra parte, hanno troppo spesso mostrato di non comprendere la serietà del loro compito e la gravità del loro dovere. Essi, e per essi i loro giornali, han preferito troppo spesso continuare nell'opera di sobillazione piuttosto che adoperarsi per la pacificazione degli animi. Basti ricordare il contegno di gran parte della stampa liberale, quando favorì, giustificò le volgari aggressioni dei fascisti ai giovani cattolici. E non è che un esempio. Ogni volta che accadono fatti come quelli di Mola di Bari, quei giornali invocano a gran voce dal governo le più energiche misure: il giorno dopo, con la più impressionante incoscienza, tornano a favorire con le loro cronache, con le loro polemiche, con le loro allegre incoerenze d'indirizzo politico, quello stato d'animo che rende possibile il rinnovarsi delle violelenze sanguinose. E per quanto riguarda i partiti più direttamente in causa, basta accennare alle resistenze fasciste contro il patto della pacificazione e all'equivoca accoglienza che al patto stesso venne fatta dai socialisti, preoccupati al solito di perdere terreno di fronte alla intransigenza comunista.

Accade così di essere piacevolmente sorpresi, ma tentati a sorridere di incredulità, quando troviamo in un giornale liberale confessioni e promesse come queste: « Occorre (a rintuzzare il metodo della violenza anarchica) che la stampa liberale dia opera attiva di collaborazione leale. La quale non si dà insultando il Governo e le autorità, alle quali è affidato il mantenimento dell'ordine pubblico, con le più insulse e faziose insinuazioni. È strano cotesto metodo di voler combattere l'anarchia... incominciando a fare gli anarchici per conto proprio. Bisogna invece, collaborare col Governo per facilitargli il raggiungimento della meta necessaria: la restaurazione della legge, contro tutte le anarchie. E ciò si fa illuminando con serena onestà l'opinione pubblica sulle aspre difficoltà della situazione ». — Eh già; ma la stampa liberale preferisce invece incitare i fascisti a dare addosso ai giovani cattolici, o stampare ogni giorno volgari menzogne o piramidali schiocchezze contro gli uomini più in vista del Partito Popolare, preoccuparsi nientemeno che del « pericolo clericale »... È incredibile la fatuità, la incoscienza, la balordaggine politica di certi giornali « patriottici »; i quali sono direttamente responsabili delle peggiori deviazioni dello spirito pubblico italiano, e ad ogni verificarsi di nuovi dolorosi incidenti si affannano a gridare disperatamente « patria! patria! », con la illusione che ciò basti a por rimedio ad uno stato di cose del quale essi hanno buona parte di responsabilità.

D'altra parte, in quanto riguarda il Governo, noi non intendiamo metterci tra coloro i quali oggi vogliono far risalire ad esso tutte le responsabilità. È l'abuso d'un luogo comune, ed è un'ingiustizia. D'altra parte il fatto stesso che contro il governo dell'on. Bonomi insorgono tanto i socialisti, che gli rimproverano di favorire il fascismo, quanto i liberali, fascisti e agrari, che lo accusano di debolezza verso i socialisti, questo stesso fatto dimostra per lo meno che il governo cerca di tenersi su di una linea d'imparzialità. Ma gli è mancata l'energia. Si tratta di non facile cosa, di un problema politico complicato e delicato. Ma è certo che l'opinione pubblica ha l'impressione che, sia per difetto di ordini dal centro, sia per manchevolezza di esecuzione da parte delle autorità locali, sia mancata un'azione adeguata alla gravità del pericolo.

Ed è su questi due punti che bisogna fermarsi, se davvero si vuole far opera di pacificazione tra le diverse fazioni: una maggiore coscienza di logica patriottica nell'indirizzo politico dei partiti, da cui potrà venire una più omogenea opera nel governo di resistenza organica contro qualunque manifestazione di anarchismo.

Altro che pensare ad organizzare il pentolone del gran partito democratico! Bisogna prima, egregi signori, che voi prendiate apertamente il vostro posto di fronte al problema di cui oggi si tratta — il problema della pacificazione e della vita stessa della Nazione — e che sappiate rinnegare ogni vostra responsabilità con coloro che, trascinati dallo spirito del disordine, lavorano a colpi di piccone per scalzare dalle fondamenta l'edificio nazionale. Per molti di voi, per troppi di voi — uomini, gruppi, giornali dei partiti liberali — è evidente oggi l'esistenza di quella responsabilità, cui non valgono a far dimenticare le perorazioni patriottiche dell'indomani d'un eccidio come quelli di Mola di Bari e di Modena. Ed è strano non vi accorgiate che si tratta di una responsabilità tragica.

Si riaccende la lotta fra i partiti

Due morti e feriti presso Empoli

Si ha da Cerreto Guidi (Empoli) che alcuni fascisti fecero una spedizione punitiva in quel paese per far in modo che i comunisti del luogo cessassero di molestare i fascisti. I comunisti, accortisi dell'arrivo degli avversari, diedero tosto l'allarme ai paesani che accorsero armati. Ci fu una lotta terribile durante la quale rimasero uccisi un tenente ed un comunista.

Notizie di uccisioni e di ferimenti si hanno da più parti d'Italia.

A Pianello presso Perugia i fascisti uccisero due vecchi quasi settuagenari.

A Chianciano (Siena) rimase ucciso dai fascisti il socialista Carlo Galgani, mentre rimasero feriti sette comunisti e due fascisti.

A Marzabotto un fascista, certo Spinelli rimase ucciso per due coltellate infertegli da un comunista.

Morti si hanno pure a Concordia di Modena, a Rizzolo Piacentino, a Crossara presso Monselice, nel cremonese, mentre feriti ci furono in vari conflitti successi a Genova, a Solarolo in quel di Cremona, a Correggioli presso Mantova ecc.

Ciò è assai confortante dopo i recenti severissimi decreti sul porto d'armi!

* * *

A VERONA in un teatro si davano delle porcherie: i cattolici reagirono e fischiarono. In *favore* delle porcherie si levarono allora i... fascisti. Così si qualificarono un'altra volta.

427 mila lire per la strada Ampezzo-Sauris

All'on. Fantoni ginge la seguente del Ministero dei Lavori Pubblici:

14 ottobre 1921.

« Caro Fantoni,

In relazione alle tue vive premure, sono lieto comunicarti che per la strada Ampezzo-Sauria con decreto 19.9 u. s. è stato concesso il sussidio governativo nella cifra complessiva di L. 427.000.

Con cordiali saluti tuo

Micheli

MILITE IGNOTO

A l'è partit pa'l scur quand che lis fuèis
E colin jù dai jarbui
Quand che son bon'c i sciarbui
E che l'aghe, ta-i sfueis,
No à anciemò tucat a fa la glazze.
E jèrin, su la plazze
Uniche dal paîs
I marciadanz za in piè
Afazendâs ator de mercanzie
E za la baronie
E lève ator di lor zirandolant
Tirant la gole o pur curiosant!
Di za qualchi massârie,
Amant de pulizie,
E leve, cu-la ciàrie,
A sbati su la roe la blancarie
E, cul frutat al flanc,
La biele contadine
Che jeve prin da l'albe ogni matine,
E lève, cu'ul ristiel, a tirà'l strane
E i ucelùz — svearinz! — e scomenzàvin
Su i arbui a ciulà
E za si preparavin
Dal dì nascint lis gloris a ciantà!
Ma lui al l'è vie dret
Tigninsi 'l fazzolet
No, come ch'al mostrave, sot il nâs
Ma sot i voi bagnâs
Parcè ben si capive
Ch'al veve tant vajût e ch'al vaive!

E son passâs quatr'ai ns
E in chest fratimp, ce làine
Fra i siei parinc! Ce ànsis,
Ce vite di tormentz,
Di privazions, di stentz...
Ce vite di timors e di speranzis!
Ma quand che vigni l'ore di tornâ
A vivi in sante pâs
Che tan'c e son tornâs,
Lui no si presentà
E la ch'al sei restât nissun lu sa!
An dit ch'a l'è spiardût,
Ma nissun sa dulà,
Ma nissun sa in ce mût!...
Chest sôl a l'è sicur;
Che in uere al l'è pa'l scur,
Che plui no l'è tornât
E scûr, ator di lui, a l'è restât!

GALLIUSSI FABIO.

Siamo gratissimi al poeta Galliussi Fabio da Gorizia d'averci regalato una delle poesie in vernacolo che egli sere fa leggeva tra gli applausi, al pubblico che gremiva il Teatro del Ricreatorio F. U.

DOPO IL CONGRESSO SOCIALISTA

Il Congresso doveva durare cinque giorni, ma quattro giornate sulle cinque furono interamente esaurite da una eterna discussione a base di discorse, di applausi e di fischi sul problema della collaborazione e della terza internazionale.

E il resto? E tutti gli altri argomenti di carattere eminentemente pratico e di capitale importanza per il loro valore di attualità?

Diteci come intendete combattere la disoccupazione — ha chiesto l'on. Alessandri. Diteci che cosa deve fare il gruppo parlamentare — ha chiesto l'on. Zilocchi. Diteci che cosa debbono fare gli amministratori dei comuni e delle provincie — ha chiesto l'on. Matteotti. Diteci che cosa volete fare per difendere il socialismo e i socialisti nelle regioni dominate e terrorizzate dal fascismo — ha chiesto l'on. Bentini.

Questi problemi assillanti, verso i quali è protesa sopratutto l'attenzione dei lavoratori, sono passati in sott'ordine, son rinchiusi ancora in formule su cui non venne portata alcuna luce dal dibattito delle idee e intorno a cui o si adagierà l'inerzia, o si agiterà l'arbitrio delle diverse interpretazioni.

Noi ci chiediamo se ai lavoratori basterà sapere che al Congresso ha vinto Serrati, che Modigliani ha tenuto un orazione smagliante, e che Turati, pur escluso dalla Direzione, è ancora nel Partito...

In verità: è un po'... pochino!

Vittoria massimalista

MILANO, 15. — La votazione sulle tendenze al congresso socialista ha dato 47.628 voti ai massimalisti unitari, 19.916 ai turatiani, 8080 ai concentrazionisti e 3765 ai lazzariani (affini ai comunisti).

LA DISPERATA CRISI RUSSA

Il concorso economico estero impossibile sotto l'attuale regime

La Russian Asiatic Corporation, società inglese col capitale di 12 milioni di sterline e con importantissime proprietà e miniere in Siberia, ha dovuto rinunciare ad accordarsi col Governo dei Soviet, e rassegnarsi a rimanere tra i creditori della Russia. Si trattava di ottenere, sotto forma di concessione la restituzione delle miniere e del capitale di esercizio confiscato dal Governo comunista, ma la volontà del direttore della Società, che si è recato a Mosca dove ha discusso per 28 giorni coi rappresentanti del Soviet, si è spezzata contro l'impossibilità di intraprendere qualunque attività industriale o commerciale in Russia finchè duri il regime comunista.

In una lettera a Krassin il direttore della Società spiega questa impossibilità. Certo, le condizioni della Russia sono gravi. Egli se ne rende conto. Sa anche che gli elementi moderati fanno molti sforzi per adottare un sistema economico che tenga conto della realtà e permetta la cooperazione di capitale straniero in Russia; ma come è possibile negoziare con un paese dove il commercio è definito come speculazione ed è punito con la pena di morte, dove non esiste garanzia alcuna per la proprietà?

«La Russia — dice il «Financial Times» che dà questa notizia — ha bisogno di capitale estero, di personale tecnico estero, di macchinari esteri; ma di fronte a questi fatti, il trattato russo britannico deve essere denunziato e gli Alleati e meglio tutte le Nazioni devono accettare concordemente la raccomandazione della recente Conferenza di Bruxelles e nulla concedere alla Russia se il Governo dei Soviet non diventa un Governo responsabile».

La spaventosa situazione dei bambini

Durante la Conferenza di Bruxelles per i soccorsi alla Russia è stato presentato un rapporto di Krassin sulla fame in Russia che è veramente raccapricciante.

La situazione va peggiorando. La fame ormai colpisce 25 milioni di persone e specialmente nelle provincie di Ufa, Zarizin, Saratow, Simbirsk, Kasan e Caucaso settentrionale. Ovunque i grani invernali sono perduti e le seminagioni per la primavera, compresi anche i foraggi, sono completamente avvizzite. La popolazione fugge verso l'est.

La fame nella regione del Volga ha assunto proporzioni inaudite. Anche le scorze degli alberi, l'erba, certi mammiferi roditori delle steppe sono mangiati. Chiunque abbia ancora la forza di fuggire abbandona il paese e va avanti senza sapere dove. Il bestiame perisce. Il colera raddoppia la strage: attualmente regna sovrano in tutti i distretti dell'Astrakan, di Samara e di Saratoff dove la mortalità ascende quasi al 90 per cento.

La condizione più spaventosa è quella dei fanciulli. Nel solo distretto di Samara 60.000 bambini sono stati abbandonati dal mese di giugno e ogni giorno questo numero aumenta di qualche centinaio. Se non sarà possibile mandarli fuori dalla Russia, periranno tutti. A Saratoff, lungo il Volga, sotto le barche rovesciate e in generale dovunque è possibile trovare un rifugio, esiste una nuova popolazione che aumenta senza tregua: sono migliaia e migliaia di bambini completamente abbandonati. Nessuno se ne occupa più: vivono di elemosina o di furti. Che fare di tanti fanciulli, dove metterli? Il direttore della sezione dell'istruzione pubblica di Samara, in un rapporto citato da Krassin, aggiunge che alla sua porta ogni giorno vengono abbandonati in gran numero bambini. Se ne trovano ovunque, nei corridoi, nelle sale, nei sotterranei.

I Soviet verso un regime borghese?

Un ministro finlandese a Mosca, ora tornato qui, intervistato dalla stampa locale, riferisce che la Russia sta compiendo una rapida evoluzione verso il sistema sociale chiamato borghese dai socialisti. Il meccanismo sociale è interamente nelle mani dei Soviet, perchè questa è l'unica minoranza che abbia il potere necessario ad agire. Non si sa se il potere che tiene il timone dello Stato continuerà a chiamarsi «Soviet» o altrimenti; ma sta di fatto che il Governo applica ora completamente i principi borghesi, sotto una maschera comunista.

Il Comitato esecutivo centrale di tutte le Russie ha decretato la fondazione di una banca di Stato, di cui è stato *nominato* direttore il russo-tedesco Scheinemann. Il tesoro dei Soviet ha assegnato alla Banca un capitale di 200 miliardi di rubli del nuovo regime (circa 100 milioni di lire italiane). La banca bolscevica, come qualunque banca borghese, si propone di assicurare dei crediti al commercio e all'industria e specialmente di facilitare le transazioni con l'estero. Intanto è stabilito, almeno sulla carta, che essa soltanto ha il diritto di commerciare in valute straniere, ciò che ora in Russia fanno tutti coloro che hanno la fortuna di procurarsene.

"Un ospite gradito,,

Al Congresso dei socialisti a Milano presenziò anche Federico Adler.

E' bene sapere chi è costui per misurare gli applausi tributatigli dal Congresso e la definizione che lo riguarda.

«Il compagno Federico Adler di Vienna! E come va il compagno Adler? Bene? Benissimo, pare. Si è rimesso completamente dai disturbi che gli valsero l'assoluzione del tribunale austriaco e ragiona con una pacatezza e una gentilezza che incantano. E' un socialista moderato, oggi, Fritz Adler. E per ciò i massimalisti del Congresso gli hanno fatta un'accoglienza brusca, quasi come a un vile borghese, mentre i centristi e i riformisti lo hanno entusiasticamente applaudito. Certamente l'on. Modigliani batteva le mani con vigore; e non è arbitrario supporre che anche l'on. Turati gli dimostrasse, con palma contro palma, la sua cordiale simpatia e il suo fervido consenso. Il presidente lo ha annunziato come «ospite gradito». Il lugubre Maffi — un medico che esamina le questioni come se fossero cadaveri —, pur dichiarandoglisi ostile, ha riconosciuto che da lui «emana un fascino personale per il suo passato». Il compagno Bacci ha celebrato l'uomo «che in periodo di guerra ha avuto il coraggio di un gesto che altri non compirono».

Voi sapete, non è vero? quale è il passato per cui emana un fascino dalla persona dell'amico Fritz. Un giorno, a Vienna, in un ristorante, il nominato Federico Adler assassinò freddamente il ministro Stürgkh, che pranzava a una tavola poco distante. Freddamente, sissignori, il nominato Federico Adler trasse di tasca una rivoltella, la puntò sull'avversario borghese e fece fuoco. L'avversario cadde. L'assassino fu assolto perchè si disse che le sue facoltà mentali erano squilibrate. Ora si occupa ancora di politica e va riscotendo applausi qua e là. Dorme sonni tranquilli e lo spettro dell'assassinato non lo turba.

Il socialismo esalta il materialismo storico secondo il quale l'azione dell'individuo è legata a una forza fatale di circostanze o di condizioni; onde queste bisogna sopprimere e non l'individuo, se si vuol mutare in tutto o in parte l'ordinamento sociale. Batteva senza dubbio le mani all'apparizione dell'amico Fritz l'on. Ferri, glorioso alabardiere della riforma del codice penale; riforma ispirata allo sfondamento della volontà individuale. (Ma, si capisce, il principio conta per gli assassini e non per gli assassinati).

Ah, il fascino personale! Lo sentivano Treves e Turati; lo sentiva Serrati; lo sentiva Maffi. Il Congresso era discorde per varie ragioni, ma concorde in un pensiero: Federico Adler era un «ospite gradito», Federico Adler, l'assassino.

Pel soldato ignoto.

Per onorare i soldati d'Italia caduti alla fronte, rimasti oscuri, sono state decretate solenni onoranze alla salma di un soldato ignoto, che verrà trasportata a Roma il 4 novembre da Aquileia.

Ora si ha da Roma che la Santa Sede ha disposto che nei locali di Santa Marta siano alloggiate le madri e vedove di caduti che verranno a Roma per partecipare alle onoranze che saranno tributate alla salma del « Soldato Ignoto ».

L'opera del Papa
per l'emigrazione italiana

Riputiamo doveroso far conoscere una intervista concessa da Mons. Cerrati, Vescovo e Direttore del Collegio Pontificio dei sacerdoti per l'emigrazione. Da essa balza evidente l'opera altamente santa e umanitaria creata dal Papa in favore dei nostri emigranti.

**

— Il motivo e l'origine della nuova istituzione? — chiese l'intervistatore.

— Ecco — spiegò Monsignore. — Sono milioni di italiani emigrati, massime negli Stati Uniti, nell'Argentina, nel Brasile, nel Canadà, nel Paraguay, nell'Uraguay, nel Perù, nell'Equatore, in Francia, in Svizzera, in Germania, in Tunisia, in Algeria: pochi nel Levante.

Per varie ragioni, e specialmente perchè l'emigrazione non è stata finora che individuale e solitamente d'uomini che sotto la qualifica di braccianti si adattano a tutti i mestieri, anche i più umili e meno stimati, l'italiano non gode molto prestigio. Quindi è ancor più necessaria l'assistenza morale che sostenga l'anima l'animo di chi soffre, e insieme lo elevi moralmente e religiosamente, in modo da farlo stimare dal popolo che lo ospita e gli dà lavoro.

Pio X ebbe a questo riguardo acuto e giustissimo intuito: si tratta di assistere gli emigrati? Ci vogliono dei sacerdoti italiani, non solamente buoni e zelanti, ma idonei, ma *formati* a questo speciale ministero. E perciò provvide subito, nel 1914, all'istituzione di un collegio in Roma per la formazione di questi sacerdoti.

Ma venne la guerra; e perfino il grandioso locale in cui doveva sorgere il Collegio fu occupato dai soldati e dalla Croce Rossa.

Finita la guerra, liberi i locali, Benedetto XV diede subito impulso ai lavori, che sotto la vigile guida del card. De Lai progredirono in modo tale, che al gennaio 1921 il *«Pontificio Collegio dei sacerdoti per l'emigrazione italiana»* era aperto e aveva i suoi primi alunni.

— Questi alunni come vengono reclutati?

— Vengono da ogni diocesi d'Italia, purchè ancora in buona età. Essi sono già preti.

La S. Sede non concede più a nessun sacerdote di andare all'estero, di assistere gli italiani, se prima non ha fatto il corso prescritto in collegio e si è dimostrato *idoneo* a tale ministero.

— O perchè?...

— Due motivi persuadono della necessità del Collegio. Primo: durante la permanenza in Collegio i superiori hanno agio di studiare e provare il carattere del sacerdote. Talora accade che sacerdoti, anche zelanti, ottimi, non hanno il carattere richiesto in tale delicata missione. Così è avvenuto che buoni preti, partiti da diocesi italiane per l'estero, non vi hanno poi fatto lieta prova.

Secondo motivo: il sacerdote riceve una formazione speciale, con speciali studi. Così si studia la lingua del paese a cui si è destinati e un po' di legislazione dello stesso paese. Si apprende amministrazione e contabilità; giacchè dati i sistemi vigenti all'estero — specie nell'America del Nord — un sacerdote che non conosca bene tale materia, può avere dei serii guai.

Si insegna inoltre un po' di pratica bancaria, sopra tutto per quel che riguarda i cambi, rimesse, investimenti ecc.: molte volte un buon consiglio dato all'emigrato può evitare noie e perdite di danaro.

C'è un corso di igiene e di elementi di medicina: si mira con essa a rendere il sacerdote (che talora assiste operai lontani dai centri) atto a comportarsi di fronte a un caso clinico o chirurgico in attesa del medico. Veda: pochi giorni or sono qui in montagna un operaio, allestendo una mina, sù sù, lontano dall'abitato ore ed ore, ebbe una gamba sfracellata. Non si seppe far di meglio che prenderlo tale e quale e portarlo giù.... dove arrivò morto, dissanguato. Un semplice laccio emostatico l'avrebbe salvato!

Poi un corso di liturgia necessaria a ogni sacerdote, ma indispensabile in centri protestanti, ove occorre dar ragione delle svariate forme del culto cattolico. Poi si studia il canto ecclesiastico. Che cosa non si può fare in una chiesa con una *Schola Cantorum* di giovani, di uomini? E poi, è così bella la partecipazione diretta del popolo alle funzioni col canto sacro!

Da ultimo, come sussidiario, c'è un corso di pastorale (ognuno ne vede l'utilità) e di apologetica. Quest'ultima svolge di preferenza quella parte di materia, che gli errori moderni — teosofia, spiritismo, neo-buddismo, ecc. — rendono più necessaria.

— Ora per tutto questo occorre del tempo...

— Il corso regolamentare dura un anno, cioè dall'ottobre fino al luglio dell'anno seguente. Poi a mano che arrivano le richieste, noi li inviamo nelle diverse regioni. E l'istituto di che cosa si sostiene?

— Il corso in collegio è gratuito. L'alunno non porta con sè che il puro corredo personale: tutto il resto fornisce gratuitamente il collegio. La Provvidenza aiuta e aiuterà. Del resto si spera per l'avvenire un maggior gettito della colletta per l'emigrazione, che si raccoglie in ogni diocesi d'Italia.

— Auguri, Eccellenza!

— Lo scorso anno gli allievi furono parecchi; ma quest'anno le domande si annunziano più numerose. Così il grandioso fenomeno della nostra emigrazione potrà, con l'aiuto di Dio, avere un'assistenza sistematica e condegna. Per questo domando al Signore un po' di salute e alle diocesi italiane molti alunni e fruttuose collette per l'emigrazione.

**

Anche dalle colonne del giornale mi giova ripetere: Per la Chiesa e per l'Italia, auguri. Eccellenza.

***

Interessi magistrali
PORCHERIOLE

E' notorio a tutto il mondo friulano che le nostre scuole, il 99 per cento, sono dirette da maestri meridionali. Le scuole tutte avrebbero dovuto riaprirsi con il 1.o ottobre ed invece l'80 per cento di esse sono ancora chiuse perchè l'80 per cento dei maestri meridionali se ne infischia «magnificamente» ed ha fatto pervenire a R. Ispettori domanda di congedo per malattia.

Il rimanente dei maestri, cioè il 20 per cento costituito da elementi friulani s'è presentato compatto alla scuola.

Come si spiega ciò?

O noi dobbiamo ammettere nei medici «napulletane» troppa leggerezza nel rilasciare ai maestri certificati per malattia e quindi poca coscienza al proprio dovere da parte di chi li richiede, o una epidemia che abbia infierito «in chiddu paese» tra quella parte di classe magistrale che in Friuli costituisce la piaga più grande, e forse «insanabile» delle nostre scuole.

Non è così?

....

E speriamo che questa nostra campagna contro i colleghi meridionali non sia dagli stessi giudicata «veramente schifosa» o «antipatriottica, indegna e antipatica» da parte dell'Unione Magistrale, Sezione di Udine.

Noi

A titolo di cronaca sappia che solo nel Circolo di Tolmezzo, a tutt'oggi sono pervenute 86 domande di congedo e tutte provenienti dalla Sicilia.

Estate in... autunno

Da vari mesi il bel tempo persiste in una misura tale da costituire un fenomeno veramente eccezionale. E, ciò che è anche più interessante, si direbbe ch'esso vada intensificandosi. Così negli ultimi giorni si notò un aumento continuo della temperatura media, che è stato di un grado mercoledì e di quasi tre gradi giovedì, per cui la giornata dell'altro ieri presentò un eccesso di ben otto gradi sulla temperatura normale, mentre la giornata di martedì aveva presentato solo un eccesso di quattro gradi circa.

Anche la pressione barometrica ha presentato un'ulteriore elevazione, sebbene poco spiccata (inutile ripetere che già da vari giorni essa si trova di parecchio al di sopra del normale). Molti sono quelli che vorrebbero proprio sapere il perchè di questo insolitissimo modo di comportarsi del nostro clima. Ma pur troppo la scienza meteorologica non è in grado di fornire spiegazioni di sorta, neppure in forma d'ipotesi: nè le macchie solari, oggetto di studii riservati agli specialisti, nè le fasi della luna, d'osservazione accessibile a tutti, checchè si creda da molti presentano colle variazioni dei climi terrestri alcun raporto determinato, su cui si possa basare, coll'interpretazione dei fenomeni meteorici un sistema regolare di previsioni del tempo. D'altronde l'impressione diffusa nella popolazione, che il presente bel tempo vuol proprio durare, trova, almeno pel momento, le sue conferme nelle condizioni barometriche dell'Europa. A settentrione dell'Italia v'è un'estesa plaga dove da vari giorni la pressione barometrica è anche più alta che nell'Italia stessa ed anzi ha presentato un'ulteriore elevazione ieri. Questa plaga, che s'estende fino al Baltico verso nord e fin sopra l'Atlantico verso ovest da la garanzia che non ci sono mutamenti gravi per l'aria: perchè compaia il brutto tempo da noi bisogna che si demolisca prima la barriera di bel tempo, ch'è rappresentata da quell'ampia plaga di pressione barometrica alta, rispetto alla quale l'Italia si trova nelle condizioni di orientazione, che in base a dati empirici sanno essere le più favorevoli.

***

La Confederazione Italiana dei Lavoratori si radunerà a Venezia

La Commissione esecutiva della Confederazione Italiana dei Lavoratori è convocata a Venezia presso quella Unione del Lavoro — Campo S. Polo 2168 — nei giorni 21 (alle ore 10) e 22 corr. mese per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni della segreteria generale; conferenza internazionale del lavoro a Ginevra; convocazione del Consiglio Nazionale; attuazione dei voti del congresso di Milano del 28 settembre u. s.; regolamento della segreteria generale; provvedimenti per le segreterie dei sindacati nazionali; associazioni sociali; eventuali ».

***

In Città

Le donne cattoliche udinesi per il Milite Ignoto
Una funzione di riparazione

Una rappresentanza di tutti i Gruppi Parrocchiali Donne Cattoliche e di tutti i Circoli Parrocchiali della Gioventù Cattolica Femminile della città prese parte al solenne corteo che ebbe luogo qui in Udine nel pomeriggio di Giovedì 11 corr. in memoria ed onore del «Milite Ignoto» e andò a deporre nella Chiesa di Santa Maria di Castello una corona di alloro con nastri tricolori portanti la scritta «Unione Femminile Cattolica Italiana Sezione di Udine».

***

Venerdì 14 corr. dalle ore 6 alle 7 nella Chiesetta della Purità ebbe luogo una solenne ora di adorazione e riparazione indetta dalla C. F. C. I. Sezione di Udine per compensare in qualche modo Gesù in Sacramento degli oltraggi subiti il 25 settembre p. p. (in occasione del Congresso della Gioventù Cattolica maschile) e per implorare le divine misericordie, sui poveri traviati che bestemmiano «Chi» non conoscono affatto, ovvero conoscono malamente attraverso le mene delle sette ed i pregiudizii del liberalismo.

Mons. Vicario Generale rivolse opportune e calde parole per richiamare l'attenzione dei presenti sull'alto significato della funzione riparatrice e per animare le Donne e le Giovani cattoliche organizzate ad essere sempre più franche e generose nell'affermazione e difesa della propria fede e nell'amore a N. S. Gesù Cristo.

Ricchi e poveri uguali.

Ricchi e poveri, giovani e vecchi, tutti egualmente sono soggetti a disturbi dei reni e della vescica. Raffreddori e brividi, angustie ed eccesso di lavoro, abitudini sgregolate e trascuratezza incosciente, sono cause da biasimarsi molto; queste imprudenze caricano il sangue con veleni che indeboliscono i reni. Non lasciate sviluppare malattia cronica renale; le Pillole Foster per i Reni prevengono e guariscono i disturbi dei reni e della vescica. Presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 20 sei scatole. Per posta aggiungere L. 0.40 — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

Per i biglietti d'invito alle Madri e Vedove per la cerimonia del Milite Ignoto

Roma, 19 Ottobre.

La Direzione dell'Ufficio Romano dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti Corso Umberto I.o N. 271 rende noto:

1.) Che 600 e non più sono le Madri e Vedove che potranno avere il biglietto d'invito.

2.) Che esse devono essere Madri e Vedove di Caduti le cui Salme sono rimaste sconosciute.

3.) Che il biglietto verrà consegnato alle designate dalle Sezioni della Associazione al loro arrivo a Roma.

4). Che le iscrizioni presso le Sezioni son già chiuse e che l'Ufficio Romano non accetterà altre segnalazioni dopo il 20 ottobre.

5.) Che le Madri e Vedove che si presentassero a Roma per proprio conto e non fossero state segnalate da una Sezione dell'Associazione non potranno avere il biglietto d'invito.

6.) Che nessuno può presentarsi ai distretti per chiedere il foglio di via se non sia stato designato dalla Sezione dell'Associazione.

7.) Che i distretti e i RR. CC. daranno il foglio di via soltanto alle Madri e Vedove il cui nome è stato segnalato dall'Ufficio di Roma dell'Associazione.

Tenetelo sempre pronto.

Le qualità antisettiche, calmanti e rimanti dell'Unguento Foster lo rendono di grande valore per eczema, pustole, punti neri, bitortoli e per le varie forme di emorroidi. La sua pronta applicazione a graffiature, tagli, abrasioni e alle affezioni pruriginose della pelle arrecano un rapido sollievo. Tenete sempre lo Unguento Foster presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.